

Retroscena / Gli effetti sulle comunali

Renzi svolta a sinistra pensando a Milano

COPPARI ■ A pagina 3

Gli ultrà cattolici: Renzi la pagherai «Rischi di perdere milioni di voti»

Chiesa e Family day in trincea, il premier si gioca gli elettori moderati

Antonella Coppari
ROMA

ACQUISTA un credito a sinistra, ma ora Matteo Renzi lascia pericolosamente scoperto un fronte delicato. Quello che ancora sente forte il richiamo della Chiesa. Per essere precisi: di quella parte del mondo cattolico che non è d'accordo con le unioni civili, e cioè il popolo del Family day. E siccome nella capitale si mescolano città laica e vaticana, è soprattutto qui che il premier può pagare lo scotto di un eventuale malumore del settore più tradizionalista. Dunque: la scommessa del premier si rivelerà vincente se il suo candidato, Roberto Giachetti (che non casualmente ieri ha presieduto la seduta di Montecitorio) prenderà i voti dell'elettorato più radicale, ma potrebbe diventare un boomerang se permetterà a Marchini, che cavalca l'onda opposta, di diventare il campione dell'opposizione alla legge appena approvata.

La paura c'è: «Alfio ha recuperato 2 punti dopo aver detto che, da sindaco, non celebrerà le unioni civili», raccontavano ieri esponenti del Pd. Gli stessi che si affrettavano a far notare come «comunque» papa Francesco non solo non è direttamente ostile al testo di legge che «considera il male minore, dopo lo stralcio della *stepchild*», ma ha pure una linea assai chiara: non entrare direttamente nelle tematiche politiche.

ECCO PERCHÉ da Preziosi a Fattorini, tra i catto-democratici molti ritengono che «l'irritazione» mostrata da monsignor Nunzio Galantino, segretario della Conferenza epi-



CEI Monsignor Nunzio Galantino

scopale italiana, per la scelta di blindare il testo con la fiducia, in realtà sia il tributo all'ala conservatrice della Chiesa la quale mal avrebbe digerito il silenzio di fronte a norme che introducono il riconoscimento per le coppie di fatto.

Nessuno però nega che Oltretevere ci sia un filone 'neo concordatario' che vorrebbe fare della Capitale un campo di battaglia per aprire una nuova questione romana dove imporre, anche per via giuridica, il rispetto degli accordi fra Stato e Chiesa in materia di decoro della città, di divieto di certe manifestazioni e così via. Tutto si tiene, insieme. Anche la crociata anti-premier che portano avanti Eugenia Roccella e Massimo Gandolfini, i leader della 'giornata della famiglia': «Con noi ci sono un milione di persone: ai

ballottaggi si vince per un pugno di schede, figuriamoci se non possiamo fare la differenza», dice la prima, puntando anche su quella dozzina di parrocchie romane militanti che, dicono gli addetti ai lavori, possono spostare voti. Va diritto al bersaglio grosso Gandolfini, assaporando la vendetta al referendum costituzionale di ottobre: «Votiamo no per fermare Renzi». Il quale ostenta noncuranza: «Se perdo la consultazione popolare mi ritiro dalla politica». Che si attenda sorprese sulle riforme a breve? Approvazione non da parte delle gerarchie – sarebbe improprio – ma da

RIFORMA COSTITUZIONALE

Fra i dem c'è la convinzione che potenti settori del clero diranno sì al referendum

parte di settori influenti del clero che potrebbero, a breve, dichiararsi favorevoli al referendum sulle loro riviste?

INTANTO, frena bruscamente sulla legge sulle adozioni gay, che tanti mal di pancia hanno provocato anche tra i cattolici del Pd. «Prendo atto che oggi non ci sono le condizioni per farla». Un passo indietro, insomma, e due avanti: nella convinzione che la sconfitta a Roma possa essere bilanciata dalla vittoria a Milano. «Le unioni civili piaceranno al Nord», assicurano i renziani. Convinti che la mossa del referendum abrogativo della legge sia pura propaganda.

Anche perché se le elezioni verranno anticipate al 2017 la consultazione popolare dovrà slittare al 2018.